

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
G. MAROCCO, M. MONTICELLI ,1731-1739
N. 36 VENTOLE



Materia: Legno intagliato, policromo e dorato

Data ritiro: 23.05.2013

09.05.2016

Direzione Lavori: dott. Franco Gualano

Ente Proprietario: Ordine Mauriziano

Data consegna:

Fondazione Centro per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale"
Via XX Settembre , 18 - 10078 Venaria Reale (TO), Italia
Tel. +39 011 499 30 11 Fax: +39 011 499 30 33
www.centrorestaurovenaria.it

Finanziatore: Regione Piemonte

Gruppo di lavoro:

Direzione tecnico scientifica Michela Cardinali

Restauratori: Valentina Tasso, Paolo Luciani, Andrea Mini, Roberta Capezio, Michela Spagnolo

Documentazione allegata: n.10 fotografie digitali prima del restauro, n. 6 fotografie digitali durante il restauro, n. 7 fotografie digitali dopo il restauro, n. 2 RX e relazione tecnica di restauro di seguito allegata

Venaria Reale, 09/01/2017

Codice di commessa	
Luogo di conservazione	Salone centrale, Palazzina di Caccia di Stupinigi, Nichelino (TO)
Oggetto	Ventola o applique da muro
Quantità	36

Titolo	Ventola
Datazione	1731-1739
Autore	Disegno e progetto Filippo Juvarra, scultore Giuseppe Marocco e bottega, doratore Mario Monticelli e bottega
Materia e tecnica	Manufatto ligneo intagliato, policromo e dorato
Iscrizioni	Vedi allegati di ogni singola opera
Proprietà	Ordine Mauriziano
Bibliografia specifica	<p>N. Gabrielli, <i>Il museo dell'arredamento. Stupinigi, La Palazzina di Caccia</i>, Torino 1966</p> <p>L. Mallè, <i>Stupinigi</i>, 1968</p> <p>A. Gabetti, A. Griseri (a cura di), <i>Stupinigi. Luogo d'Europa</i>, Torino 1996</p> <p>C.E. Spantigati, E. Ballaira (a cura di), <i>La palazzina di Stupinigi</i>, Torino 2008</p> <p>C. E. Spantigati, S. De Blasi, <i>Il restauro degli arredi lignei. L'ebanisteria piemontese, studi e ricerche</i>, Firenze 2011</p>
Fonti archivistiche	-

1. SINTESI DELL'INTERVENTO

L'intervento è stato eseguito attraverso le seguenti fasi di lavoro in accordo con la Direzione Lavori:

- Trattamento antitarlo in camera anossica per un periodo di tre settimane almeno;
- Spolveratura superficiale dai depositi di pulviscolo atmosferico, co pennellesse a setole morbide e aspiratore;
- Rimozione del vecchio impianto di elettrificazione;
- Fermatura degli strati preparatori e della pellicola pittorica, particolarmente distaccata in prossimità delle lacune. L'intervento verrà effettuato tramite utilizzo di colla animale in opportuna diluzione, applicata in modo puntuale sulle zone ritenute a rischio.
- Pulitura approfondita; per individuare i solventi idonei differenziati in base alle campiture, verranno effettuati sia test a base acquosa che test di Wolbers.
- Consolidamento strutturale delle parti danneggiate (in particolare per quanto riguarda i bracci dei candelieri)
- Stuccatura delle lacune a gesso e colla;
- Integrazione delle parti mancanti con resina epossidica;
- Integrazione pittorica delle stuccature con colori ad acquerello;
- Verniciatura finale.

2. TECNICA ESECUTIVA

Il legno utilizzato per la fattura delle ventole è legno di pioppo (*Populus, sp.*)

Il supporto della cartella è costituito da assi affiancati e semplicemente incollati longitudinalmente, senza la presenza di alcun incastro. Anche la parte decorativa intagliata, le ghirlande di fiori, le conchiglie e le teste di cervo sono fissate con colla animale. La stessa tecnica è stata utilizzata per i bracci dei candelieri, per rafforzare la

struttura sono stati utilizzati anche chiodi forgiati a mano a sezione quadrata con testa a farfalla, nella maggior parte dei casi celati dalla preparazione gessosa e dalla cromia.

Solo su una delle 36 ventole è stato trovato un incastro a tenone e mortasa tra il braccio centrale e la cartella di supporto (ventola n°. inv. 185), probabilmente frutto di un restauro passato.

I bracci reggono tre piattini circolari, con il perimetro decorato a baccellature, vincolati con chiodi forgiati a mano e colla animale, su cui sono innestati porta candela torniti e dorati.

L'intera superficie, ad eccezione dei retri, è ricoperta da uno spesso strato di preparazione a gesso e colla, che cela il fine intaglio della scultura. Sugli sfondati si trova una cromia, stesa piuttosto grossolanamente, sono visibili tutte le pennellate, di colore grigio-azzurro.

Le parti intagliate sono invece dorate a guazzo su una preparazione a bolo che varia da una colorazione arancio, rosa e rossa. Le parti di maggior oggetto dorate sono bruniti.

Le teste di cervo scolpite sono incollate al supporto e presentano una colorazione bruna, dovuta all'alterazione della polvere metallica stesa superficialmente su una preparazione a bolo rossa brunita. Le corna rifinite con la stessa pellicola decorativa dei musi sono inchiodate alla testa.

3. STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato complessivo delle ventole si presentava mediocre.

Il supporto costituito da assi affiancati e incollati, presentava in alcuni casi perdita di potere dell'adesivo, provocando così il distacco parziale dell'assito e conseguenti fenditure sul fronte dell'opera con perdita di cromia. Gli assi, in alcuni e rari casi mostravano delle rotture dovute a lievi distorsioni del legno causate dal ritiro delle fibre per i cambiamenti termoigrometrici. Sul retro della placca si notavano pezzi di tela incollata in maniera disordinata, senza sempre mostrare un reale e utile supporto alla struttura, solo in rari casi si trova la tela a sostegno di un problema strutturale, in altre ventole era invece totalmente assente.



Si presentavano diffusi fori di sfarfallamento di attacchi di insetti xilofagi. Una in particolare aveva subito danni di grave entità, perdita di materia ed intaglio.



Gravi e complessi problemi conservativi si presentavano soprattutto sui bracci dei candelieri.

Numerose erano le rotture alla base del giunto dei bracci, provocate anche dall'indebolimento del legno a causa di attacchi di biologici, con ingenti mancanze di materia sia lignea sia di policromia. I restauri eseguiti in passato, avevano inoltre peggiorato lo stato di degrado, in quanto eseguiti senza rispetto per l'opera d'arte; i bracci

spezzati erano stati ricollocati nella loro sede, senza avere molta attenzione nel fare combaciare le due superfici, e fissandoli ciascuno con numerosi chiodi di piccole e grandi dimensioni e staffe di ferro avvitate con viti a testa bombata, mastici e colla animale.

Anche i piatti reggi candela presentavano spaccature sul piano radiale e depositi di colature di cera.



L'intaglio in buono stato conservativo mostrava piccole e sporadiche mancanze, petali spezzati, riccioli mancanti; le lacune maggiori sono soprattutto in corrispondenza degli intagli applicati della corona di fiori sulla testa di cervo e sulle corna.

Esteticamente, a livello di pellicola decorativa, le ventole mostravano differenti problemi conservativi e diverse tecniche esecutive. La cromia, una tempera grassa, come dimostrato anche dai risultati delle analisi stratigrafiche, di colore grigio perla, nella maggior parte dei casi era stata stesa in maniera molto disomogenea (erano infatti visibili tutte le pennellate) direttamente su una preparazione gessosa molto spessa presente anche sulle sculture, la quale ammorbidiva e cela un meticoloso e netto intaglio. In altri casi sotto ad essa traspariva un colore tendente all'azzurro, in altri casi ancora si poteva rilevare di sotto alla cromia molto cretata, uno strato di colore giallino, che appariva alterato e cristallizzato, possibile colla che aveva causato l'evidente craquelure superficiale con numerose ed ampie lacune di materiale pittorico.



La doratura in discrete condizioni mostrava piccole cadute di preparazione, lievi abrasioni della foglia metallica, lasciando intravedere il bolo sottostante. Siccome le ventole prevedevano una visione dal basso nel salone centrale, si poteva notare che la foglia d'oro era stata utilizzata solo sulle zone a vista dell'intaglio, mentre le altre presentavano solo uno strato di colore o finitura dato direttamente sulla preparazione a gesso. La testa di cervo e le corna mostravano una cromia marrone con visibili pennellate di materia più scura evidentemente alterata che pareva essere porporina. L'intera superficie era ricoperta da uno spesso strato di deposito atmosferico, mentre localizzato di sotto ai bracci si può rilevare un massiccio deposito di deiezioni animali, le quali avevano corrosa la superficie metallica.

Ogni ventola era provvista d'impianto di elettrificazione con candele, le quali in pessime condizioni conservative erano inserite nei porta candela con viti, chiodi, colate di scagliola non idonei alla corretta conservazione e lettura dell'opera. Numerosi porta candela presentavano rotture e mancanze d'intaglio, alcuni vistose bruciature che hanno portato alla perdita di materiale, altri erano stati sostituiti con portacandele metallici.



4. RESTAURI PRECEDENTI

Sono stati eseguiti interventi di manutenzione e restauro a livello strutturale sui bracci dei candelieri. Molti nel corso del tempo avevano subito rotture, distacchi e fratturazioni a causa di probabilmente di movimentazioni scorrette ed erano state riparate semplicemente ricollocando i bracci con colla e chiodi in maniera non idonea causando maggior danno al supporto con perdita di materia e aumento della fragilità.



Alcuni dei porta candela sono stati sostituiti da piattini di lamiera con profilo ondulato.



5. INTERVENTO DI RESTAURO

Prima di sottoporre le ventole al trattamento di disinfestazione in camera anossica per un periodo di tre settimane, si è provveduto ad una accurata spolveratura con pennellesse a setola morbida e aspiratore, per rimuovere gli spessi depositi di polvere.

Le ventole erano tutte provviste di un sistema di elettrificazione con candele finte, la Direzione Lavori ha deciso di rimuoverlo siccome molto danneggiato e non più confacente ai progetti e ai sistemi di sicurezza del nuovo allestimento.

La pulitura è stata differenziata per la cromia e la doratura; la prima è stata trattata con l'uso di gomme morbide, e gomme matita per permettere il raggiungimento anche di intagli molto stretti e profondi; la doratura invece è stata pulita con triammonio citrato al 3% in acqua demineralizzata. Per la pulitura del retro delle ventole sono state utilizzate gomme wishab.

I bracci dei candelieri che presentavano problemi di stabilità sono stati staccati, rimuovendo i chiodi e le staffe che li vincolavano, sono state rimosse tracce di vecchie colle e mastici, con acqua addensata con klucel e mezzi meccanici, ed infine sono stati rincollati al supporto cercando di far combaciare al meglio le due superfici. Una volta asciugata la colla è stato inserito un perno di legno che rendesse maggiormente stabile la struttura, senza più dover applicare staffe. La mancanza di materia è stata integrata con resina epossidica. Anche per quanto riguarda la ricostruzione di parti d'intaglio mancante, come i porta candele, è stata utilizzata araldite.





Le lacune di preparazione e le parti ricostruite in resina sono state poi integrate con stuccature a gesso e colla di coniglio e portate a livello con retina d'ottone. In accordo con la Direzione Lavori l'integrazione pittorica delle stuccature è stata eseguita a selezione cromatica con colori ad acquerello. Le piccole abrasioni sulla doratura sono state realizzate con colori ad acquerello, mentre sulla cromia sono state utilizzate matite colorate per abbassare di tono le macchie e le gore e rendere maggiormente omogeneo l'aspetto estetico della pellicola pittorica.

Sul retro delle ventole sono state mantenute le attaccaglie originali. A restauro ultimato sempre sul retro, è stato steso antitarlo a base di permetrina, in forma preventiva.

La verniciatura è stata eseguita con vernice Regalrez al 20% in ligroina applicata a pennello.

6. INDICAZIONI PER LA MANUTENZIONE

Per preservare le opere sarebbe necessario effettuare un controllo termoigrometrico all'interno dei locali in cui l'arredo sarà collocato ed evitare in ogni caso sensibili sbalzi di temperatura ed umidità:

- temperatura dell'aria, $T _ 19 \div 24 \text{ }^{\circ}\text{C}$ (con variazioni giornaliere inferiori a $1.5 \text{ }^{\circ}\text{C}$)

- umidità relativa, UR _ 40 ÷ 60% (con variazioni giornaliere inferiori a 6%).

Inoltre dovrebbero essere osservate le seguenti indicazioni:

- Evitare oscillazione e trascinamenti
- Per la manutenzione ordinaria è necessaria un'accurata spolveratura con pennelli a setole morbide ed aspiratori , da effettuarsi a scadenza mensile.
- Non applicare sulla superficie alcun tipo di prodotto.
- Evitare l'esposizione alla luce diretta.
- Evitare l'apertura delle finestre in modo da evitare l'ingresso ad animali (uccelli, pipistrelli, insetti..)
- Le opere devono essere movimentate e sottoposte a manutenzione solo da personale specializzato.

Se le opere venissero tenute in deposito:

- Rimuovere l'imballo di trasporto dalle opere che rimangono in deposito, e creare una copertura cautelativa con tessuto non tessuto per evitare i depositi atmosferici. Anche in questo caso evitare l'esposizione alla luce diretta.